

La politica

02053

02053

Ipotesi terzo mandato Casini tifa per Bonaccini

«La storia della Dc è finita nel '93, ma i suoi valori, allora di parte, ora sono valori di tutti. Dall'europeismo al multilateralismo, alla gratuità e universalità della sanità. Questo è il suo lascito». Pier Ferdinando Casini ha vissuto gran parte della vita della Balena Bianca, dal 1943 al 1993, raccontati nel volume di Paolo Pombeni, Guido Formigoni e Giorgio Vecchio, "Storia della Democrazia Cristiana" (edito dal Mulino, presentazione oggi alle 18 in Sala Borsa).

di **Silvia Bignami** ● a pagina 5

Pier Ferdinando Casini e il libro sulla storia della Balena Bianca

“La Dc non tornerà più Bonaccini invece sì Sa allargare il consenso”

*Un'eresia dire
che Fratelli d'Italia
oggi sia l'erede
della Democrazia
Cristiana*

*Stefano deciderà
cosa fare,
lo votano sia
gli operai
che i padroni*

«La storia della Dc è finita nel '93, ma i suoi valori, allora di parte, ora sono valori di tutti. Dall'europeismo al multilateralismo, alla gratuità e universalità della sanità. Questo è il suo lascito». Pier Ferdinando Casini ha vissuto gran parte della vita della Balena Bianca, dal 1943 al 1993, raccontati nel volume di Paolo Pombeni, Guido Formigoni e Giorgio Vecchio, "Storia della Democrazia Cristiana" (edito dal Mulino, presentazione oggi alle 18 in Sala Borsa con gli autori, Pierluigi Castagnetti, lo stesso Casini e il caporedattore di *Repubblica* Bologna Giovanni Egidio). Non c'è nel suo futuro la tessera dem. Anche per questo sul dibattito legato al terzo mandato, che coinvolge Stefano

Bonaccini, l'ex presidente della Camera dice la propria in libertà: «Io sono favorevole al terzo mandato in Comuni e Regioni».

Casini, c'è un partito oggi che può dirsi erede della Dc?

«No. Come ho detto, i suoi valori sono diventati patrimonio comune. In questo la Dc è stata davvero partito della "Nazione", perché ha accompagnato il progresso della società senza strappi né forzature».

Renzi voleva fare del Pd il partito della Nazione. E alcuni pensano che FdI possa essere una nuova Dc, con una Giorgia Meloni conservatrice.

«La cosa più sbagliata è applicare i parametri di allora all'oggi. Non si può leggere la storia con le lenti del passato. Vale per Renzi, per Meloni e

per Schlein. Sono persone diverse e tempi diversi. La storia della Dc è finita nel 1993. Non a causa di tangentopoli, ma perché non c'erano più le condizioni storiche dettate dal muro di Berlino. La caduta del Muro, paradossalmente, colpì più duramente noi del Pci: nella Dc c'erano tante storie diverse, accomunate dalla necessità di fare



fronte comune contro l'insidia comunista. Caduto il Muro, siamo finiti. Persino le parole di Andreotti: "Il potere logora chi non ce l'ha", oggi non vale più, perché sono parole che raccontano un potere immutabile, che adesso non esiste. Ora il potere logora chi ce l'ha. Eccome».

Quindi tutti i tentativi centristi di ricostruire la Dc falliranno.

«Sì, e anche dire che FdI è erede della Dc è una eresia. Basti pensare a questo: la Dc ha sempre allargato il perimetro del governo. Poteva essere autosufficiente nel '48, ma Alcide De Gasperi cercò i partiti laici. Negli anni '60 Amintore Fanfani e Aldo Moro fecero entrare i socialisti. E poi Moro costruì la solidarietà nazionale col Pci. Quelli di oggi, tutti, proclamano l'autosufficienza del potere».

Prenderà mai la tessera Pd?

«La mia è una storia diversa e sono grato a chi mi ha candidato riconoscendo la mia indipendenza. Alla mia età mi prendo il lusso di dire ciò che penso senza vincoli di partito».

Bonaccini vorrebbe correre per la terza volta in Regione, ma Elly Schlein e Giorgia Meloni sono contrarie. Lei come la pensa?

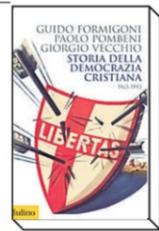
«Secondo me l'idea del limite dei mandati è sbagliata per tutti. Il limite dei mandati lo stabilisce il popolo. Inoltre non c'è limite per il premier, né per il Capo dello Stato. Non si capisce perché debba esserci in Comuni e Regioni. Quindi io sono favorevole al terzo mandato. Se poi Bonaccini deciderà di candidarsi alle Europee prenderà comunque una enormità di voti: è uno dei pochi capace di prendere i voti nelle fabbriche sia dagli operai che dai padroni. Per questo trovare un suo successore sarà un esercizio acrobatico».

Quest'anno cade il trentennale dalla fine della Dc, nel 1993. E l'anno prossimo saranno 60 anni dall'ultimo scudetto del Bologna, nel 1964. Spera nel bis?

«Una volta scherzando mio figlio mi ha chiesto se sarei stato ancora vivo per il prossimo scudetto del Bologna. Io dissi che lo avrebbe visto lui e che quel giorno doveva pensarci. Diciamo che è difficile, ma i ragazzi ci stanno facendo sognare. Per ora dico che vorrei un Bologna in Europa, come la Virtus». — **s.b.**



▲ 23 anni fa Casini e Castagnetti oggi in Sala Borsa alle 18



▲ Oggi in Sala Borsa ore 18 "Storia della Dc" di Formigoni, Pombeni e Vecchio